

AMBIENTE

Branchi triplicati in otto anni “Con i lupi bisogna convivere”

L'analisi dell'esperta Francesca Marucco dopo l'indagine sul territorio
Il predatore sempre più diffuso sull'Appennino, dall'Acquese al Tortonese

GIAMPIERO CARBONE

Sull'Appennino alessandrino ci sono dieci branchi di lupi e in pianura la presenza del predatore è confermata, seppure con singoli esemplari. Nel 2012 i nuclei erano tre: a Capanne di Marcarolo, in Valle Spinti e tra Val Borbera e Val Curone.

Ora i branchi si estendono lungo tutta la fascia appenninica, dall'Acquese al Tortonese: una crescita nella norma secondo Francesca Marucco, massima esperta di lupi in Piemonte e coordinatrice tecnico-scientifica del Centro Grandi Carnivori della Regione «Siamo in sintonia con quanto sta avvenendo nel resto dell'Europa» ha detto prima di rendere noti i risultati del monitoraggio del lupo riferito alla Provincia di Alessandria a partire dal 2018 in un intervento sul canale You-



MANTERO

Un lupo a Capanne di Marcarolo

FRANCESCA MARUCCO
COORDINATRICE
CENTRO GRANDI CARNIVORI



Nel 2012 ce ne erano solo a Capanne e nelle valli Spinti, Borbera e Curone

Per i rilevamenti utilizzati anche fototrappole e collari elettronici

Un branco all'anno in un territorio così vasto significa crescita lentissima

tube delle Aree Protette dell'Appennino Piemontese.

Per due anni il personale dell'ente di Bosio, insieme a quello di altri enti e associazioni, ha percorso i transetti, ovvero i tracciati sul territorio dove si possono trovare tracce dell'animale. In totale sono stati percorsi 285 km all'anno, il 50% all'interno delle Aree protette dell'Appennino Piemontese, che hanno trovato fondi privati per finanziare il progetto.

«La maggior parte dei risultati – ha spiegato Francesca Marucco – sono stati ricavati dagli escrementi e hanno permesso di provare la presenza del lupo in aree del territorio provinciale dove prima era assente. In totale, sono stati raccolti 849 campioni, la maggior parte dei quali appartenenti al lupo, come hanno dimostrato le analisi genetiche eseguite da un laboratorio negli Stati Uniti». Il monitoraggio è avvenuto anche grazie a fototrappole e collari elettronici. Con quest'ultima tecnica è stato controllato il lupo Gregorio, che è arrivato nel Tortonese e si è stabilito lì dopo aver incontrato una femmina.

«I dati raccolti – ha proseguito la relatrice – sono esaurienti e hanno dimostrato la presenza di dieci branchi, situati tutti sulla fascia appenninica». Nella pianura alessandrina il lupo c'è ma non sono ancora stati individuati ve-

ri branchi. Nel 2017 era stato monitorato il lupo Paolino, diretto dall'Appennino toscano-emiliano verso le Alpi: era passato non più sui monti tra Liguria e Piemonte ma tra le colline verso la pianura, anche per evitare i tanti lupi presenti a quote più elevate.

«La crescita degli esemplari – spiega ancora Francesca Marucco – è stata lentissima, con un nuovo branco all'anno su un territorio vasto. Oltretutto non ci sono stati dati a disposizione per numerosi anni per via del mancato finanziamento del precedente monitoraggio da parte della Regione a partire dal 2012. Ora la sfida sarà comunicare ai cittadini questi dati e per portare avanti la convivenza con questa specie».

Di recente una decina di pecore sono state uccise in bassa Val Lemme, a Basaluzzo, da animali che sono stati individuati come lupi dall'Istituto zooprofilattico. Sul territorio alessandrino casi del genere non sono ancora numerosi come avviene in altre province piemontesi, dove le tensioni non mancano. Così come le proposte arrivate da una parte politica di attuare un piano di contenimento del lupo: proposta osteggiata da addetti ai lavori e associazioni ambientaliste. L'Europa finanzia reti elettrificate e cani da guardiania per allevatori e pastori. —